

architettura
urbanistica
paesaggio
beni culturali



LA CITTÀ CREATIVA



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

La città creativa

Spazi pubblici e luoghi della quotidianità



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

La Città Creativa

www.cittacreative.eu

Call for Papers - Biennale Spazio Pubblico 2017 - Roma

prodotto da

CNAPPC

Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Componenti del Consiglio

Giuseppe Cappochin - Presidente

Marco Aimetti

Walter Baricchi

Ilaria Becco

Lilia Cannarella

Massimo Crusi

Alessandra Ferrari

Franco Frison

Rino La Mendola

Paolo Malara

Alessandro Marata

Luisa Mutti

Fabrizio Pistolesi

Arturo Livio Sacchi

Diego Zoppi

A cura di

Rossana Galdini | Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche - Sapienza Università di Roma

Alessandro Marata | Dipartimento Ambiente Energia e Sostenibilità - CNAPPC

Mediapartner

L'Architetto

Point Z.E.R.O.

Grafica e impaginazione Marta Badiali, copertine Anna Branzanti e Flavia Vacchero.

E' vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni saremo lieti di correggerli nella prossima ristampa.

ISBN 978-88-941296-2-5

Prima edizione settembre 2017

© CNAPPC - www.awn.it

L A C I T T

A C R E A T

I V A / 1 7

C N A P P C

L A C I T T

A C R E A T

I V A / 1 7

C N A P P C

INDICE

Il progetto della città contemporanea Giuseppe Cappochin	11
La Città Creativa Rossana Galdini, Alessandro Marata	13
Città, creatività e innovazione - Il caso di Essen, European Green Capital 2017 Rossana Galdini	15
City Surfing Alessandro Marata	27
ARCHITETTURA	
Creatività partecipata: processo di riappropriazione dello spazio pubblico della Vucciria Giovanna Acampa, Salvatore Maraventano	41
Lo spazio pubblico tra (re)invenzione del quotidiano e dinamica dell'evento: poesia e crisi delle pratiche spaziali creative Mariateresa Aprile	51
Imparare dai Playground Andrea Matteo Azzolini	59
Riappropriarsi dei luoghi dell'abbandono: la comunità creativa come epicentro della rigenerazione urbana sostenibile Nadia Bertolino	69
Il cantiere creativo - Il caso dell'ex cantiere navale di Refshaleøen a Copenhagen come esempio di riqualificazione di aree industriale dismesse tramite l'introduzione di attività creative Lucrezia Biasutti	79
Barcellona e Rotterdam creative cities - I casi del Pla Buits e della Child Friendly City Gianluca Burgio, Maurizio Francesco Errigo	89
Generare identità - La città creativa come strumento di riappropriazione e identificazione nelle trasformazioni urbane Francesco Camilli, Andrea De Sanctis	99
Luoghi dell'abbandono tra arte architettura e paesaggio Come il concetto di spazio impreciso può rilanciare la creatività della città contemporanea Eride Caramia	109
Agrigento Smart - Integration and sustainability in the regeneration of an urban public space. A case study. Teresa Cilona	117
Creatività e arte nei progetti di sviluppo urbano Massimo Cosenza	127
Attorno al cohousing: l'abitare collaborativo Jacopo Gresleri	133
La costruzione condivisa dello spazio pubblico - Architettura e programmi sociali per Zingonia Serena Indaco	141
Creatività e pratiche di riuso degli spazi urbani Aleda Kosova	151
A morphological and sustainable approach to open space design - The case study of Viterbo historical centre Marco Mareto, Barbara Gherri, Anthea Chiovitti, Nicolò Boggio, Cherrie Cabrera, Federico Catalano, Greta Pitanti, Francesco Scattino, Chiara Vincenti	157
<i>Gender mainstreaming</i> : mobilità urbana, risorse energetiche e impatti Lucia Martincigh, Marina Di Guida	167
Scarti e rifiuti urbani come nuova sostanza dello spazio pubblico contemporaneo: esperienze a confronto tra architettura, arte e attivismo civico Gaetano De Francesco, Saverio Massaro	177
Dalla Do It Yourself (DIY) alla Do It Together (DIT) Strategy: la campagna di crowdfunding "I Make Rotterdam" per la realizzazione del ponte Luchtsingel a Rotterdam in Olanda Laura Pavia	187
Quale Habitat per la città creativa Leonardo Pugin	197
Spazi urbani d'apprendimento Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Fabrizio Pusceddu	205
Resisting boundaries. Il caso dell'ex Caserma Rossani a Bari Vito Quadrato, Giuseppe Tupputi	215
Innesti creativi in spazi industriali Silvia Nigro	225
Le nuove stanze urbane o urban rooms nella città contemporanea Nilda Valentin	235

URBANISTICA

The creativity of <i>micro-use</i> in public space Elisa Avellini	245
Green density. The public space role for the creative city. Giovanni Bello	255
I bambini inventano la città: partecipare per progettare Fabio Corbisiero, Antonella Berritto	263
Il processo divergente all'origine della città creativa Valeria Brigliadori	271
Gli spazi della creatività Letizia Carrera	277
Programma Millefiori - Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani Marinella Carrieri, Marco Cei, Gabriele Paolinelli, Camilla Tredici	285
La creatività come pratica di resilienza territoriale Carlo Colloca, Roberto Giuliano Corbia e Roberta Pastore	295
Il recupero del centro storico di Salerno tra slancio progettuale e rispetto della memoria storica The recovery of the old town of Salerno between project dynamism and respect of historical memory Rossella Del Regno, Pasquale Cucco	305
BoOM! - Proposta per un processo di rigenerazione urbana dell'Ex Ospedale Militare di Bologna Davide De Cecco	313
The notion of the creative city and its implementation in Shanghai, China: Spatial practices and further implication for design actions Ioanni Delsante	323
Gli spazi urbani della mobilità non motorizzata Raffaele Di Marcello	333
Il luogo si chiama Babilonia: il disegno della città e della casa Andrea Donelli	341
TRAN/CIT(Y) Jari Franceschetto	351
Dalla rigenerazione locale alla rivitalizzazione integrale I Plan de revitalización del centro tradicional y patrimonial di Bogotá e Managua Daniele Frediani, Maria Cristina Petralla	355
Designing the Unexpected - How to Foster Creative use of Public Space Francesco Garofalo	365
The production of pluralistic spatialities: The persistence of counter-space territories in the streets of Hanoi - Vietnam Manfredo Manfredini, Anh-Dung Ta	373
V.I.R.U.S.: un approccio per una città creativa Valorizzazione (degli spazi), Integrazione, Rigenerazione Urbana Sostenibile attraverso la creazione di microspazi urbani per il Verde, per l'Ispirazione, per il Riciclo, Utili e per il Sapere Gaetano Giovanni Daniele Manuele	383
Creatività temporale: dinamismo della città in funzione delle necessità del presente Antonio Pisani	393
The cultural resources and the re-design of places: the importance of public space in successful creative regeneration Marichela Sepe	403
Città ri-creative Matteo Verazzi	413

PAESAGGIO

Rifondare luoghi comuni Fabrizia Berlingieri	425
9 Eyes di Jon Rafman: Google Street View nella voragine del reale Paolo Berti	435
La Città': Creatura Creativa Maria Sara Cambiaghi	445
Fabbrica Verde Progetto per lo spazio pubblico dei Cantieri Culturali della Zisa a Palermo Manfredi Leone, Luciana Carapezza	455
2030+2°C. Un nuovo approccio creativo per la sensibilizzazione sui cambiamenti climatici e il riscaldamento globale Claudia Cosentino, Eleonora Giannini, Dario Felice, Lorenzo Nofroni, Gisella Pisana, Antonio Rizzo, Marco Viggiano	463
Cartoline dal futuro Rocco Converti	471
Città creativa come valorizzazione del contesto Alberto Coppo	479
Un mercato creativo per una città creativa Roberto D'Ambrogio	487
L'Aquila – Spazi urbani come "link" sociali Dunamis architettura: Stefano Balassone, Lorenzo Cantalini, Giovanna Marchei	493
LANDesign®: storicamente-naturalmente-creativamente Sabina Martusciello, Maria Dolores Morelli	503
Creativity-driven change in Public Space- good practices from UNESCO Creative Cities of Literature Milica Matovic	511
Riusi creativi e sezioni complesse: spazi infrastrutturali per il riempimento di relazione Pasquale Mei, Filippo Orsini, Michele Roda, Luca Salmieri	521
La città necessaria. Quando occorre ripartire dall'ordinario Chiara Maggi, Rossana Misuraca	531
Oltre al giardino mi gioco la città! Architetture relazionali e rigenerazioni urbane Letizia Montalbano	539
Co-Citying - Riattivare i confini infraurbani per la conservazione delle diversità Olivia Longo	553
Basta un muro. Rinascite urbane tra arte e colore Francesca Sarno	563
Titolo: Urbs in fabula Chiara Sonzogni	575
Creatività come necessità. Il delta del Po come modello per una nuova urbanità. Stefano Tornieri	583
Città creativa, città biofilica. Integrare la natura nel progetto urbano Simona Totaforti	591
Urban Space 3.0 - dar forma allo spazio comune Matteo Emil Valente, Carlotta Valentino	599

BENI CULTURALI

Città minori e Identità creativa Enrico Bascherini	611
Arte ambientale: creatività urbana e processi di democratizzazione Massimo Bignardi	617
The representation of socials in maps: map of a great event in Monza Park Cecilia Bolognesi, Andrea Galli	627
La Città Creativa: L'arte di Rigenerare Serena Borrello	637
L'arte come processo di rigenerazione urbana - Il Piano di Manutenzione come Strategia di Gestione per le stazioni dell'arte di Napoli - Renè Bozzella	647
Il patrimonio culturale della città di La Plata in Argentina: analisi e valorizzazione Fabiana Carbonari, Emanuela Chiavoni	655
Cultura a servizio della politica: aspetti critici nella pratica di Istanbul città creativa Irene Chini	667
Il paradiso può attendere. La <i>street art</i> come forma di rigenerazione urbana Marina Ciampi	675
Fare città. Arte pubblica e laboratorio Giovanna Costanza Meli	685
Follia intravista vs creatività consapevole Gli ex ospedali psichiatrici, spazi (non) pubblici della quotidianità Angela D'Agostino, Giovangiuseppe Vannelli	697
La città creativa Vincenza Cinzia Farina	707
Cremona: per una sostenibilità creativa dello spazio pubblico Enrico Maria Ferrari	717
Il diritto creativo delle città Fabio Giglioni	727
"La Città creativa sperimentale" Michele Gortan	737
Quale agency per le politiche culturali e creative? Il caso delle Film Commission Silvia Lucciarini	745
La Fortezza Vecchia di Livorno, simbolo di una riscoperta e rinascita dell'identità storico-culturale portuale Francesca Morucci, Francesca Pichi	753
La partecipazione nell'ottica di genere, le componenti e le attività del Laboratorio Elena Mortola	763
Recupero e riuso del patrimonio pubblico dismesso Paola Rosati	771
Cantieri di arte contemporanea nei centri minori calabresi Sante Foresta	781
I percorsi dell'accoglienza: religioso, culturale, politico, shopping Gruppo di lavoro: Renata Bizzotto, Antonella Candelori, Luisa Chiumenti, Fiorenza Irace, Pia Petrucci, Rossella Poce, Raffaella Seghetti, Rosamaria Sorge	791
Arnaldo Pomodoro: interventi scultoreo-architettonici nello spazio urbano Maria Martina Soricaro	801

L A C I T T

A C R E A T

I V A / 1 7

C N A P P C

L A C I T T

A C R E A T

I V A / 1 7

C N A P P C

Creatività come necessità.

Il delta del Po come modello per una nuova urbanità.

Stefano Tornieri*

Parole chiave: patrimonio, paesaggio, acqua, delta, vallicoltura.

“Non esiste oggi parola più oscena e più malsana della parola *creatività*” dice Enzo Mari in un provocatorio video. Scagliandosi contro il concetto contemporaneo di creatività il designer italiano lo riporta al suo significato originario, quello legato all’atto necessario e, a sua volta, ai mezzi e le risorse disponibili. Una città, un paesaggio, un territorio possono esprimere ancora la creatività sotto tale punto di vista? Per dimostrarlo si vuole analizzare l’ambito del delta del Po, un territorio controverso in cui i termini sostenibilità, progresso, sviluppo, democrazia, hanno legato assieme generazioni di lavoratori, di artisti della terra e dell’acqua. Abitanti che hanno plasmato un territorio informale attraverso opere idrauliche di eccezionale portata, che continuano ancora oggi. Nei territori umidi di foce, il limite tra terra e acqua è incerto, è labile, in continua modificazione. Territori che proprio per il dinamismo intrinseco offrono numerose occasioni di confronto con una realtà produttiva, anch’essa in mutazione, così come la società e le persone che abitano tali territori. Attraverso una rappresentazione del suolo (topologica) si vuole evidenziare il diverso uso del suolo a cui corrisponde una specifica forma della produzione, una forma delle relazioni intesa come espressione creativa di un territorio che comprende valli da pesca, pianure agricole, aree sommerse e complessi industriali in via di dismissione. Un concetto di città creativa che rappresenta un modello per la città del futuro in cui i sistemi produttivi sono legati alle specificità del territorio, in cui la forma della città è determinata da un rapporto con le forme strutturanti del paesaggio e del suo funzionamento.

La specificità del luogo

Il presente lavoro si inserisce in un ambito di ricerca già molto corposo in quanto l’area oggetto d’analisi è un territorio tra i più affascinanti, a livello naturalistico e paesaggistico, in Italia e in Europa. Il riconoscimento del delta del Po come area del programma MAB¹ nonché l’istituzione dei due parchi regionali del delta del Po Veneto e dell’Emilia Romagna e l’individuazione di questo territorio come area interna² lo inseriscono di fatto tra i territori su cui l’attenzione scientifica si è mossa con forte intensità. A tal proposito l’importante studio di Marina Bertocin³ portò nel 2004 l’attenzione sulle trasformazioni che tali territori avevano subito ad opera di imposizioni “dall’alto” proponendo una lettura sociologico/geografica che ben evidenziava le problematiche di tale area e che apportava numerosi dettagli che ne ampliavano la conoscenza storica. Anche l’idea di patrimonio è andata affinandosi ed estendendosi negli anni fino ad una definizione allargata che

comprende ormai manufatti, paesaggi, oggetti, testi, tradizioni, patrimoni materiali ed immateriali⁴. Nel delta del Po è in corso un processo di patrimonializzazione che tende a preservare e tutelare un'immagine di un territorio, costruita sull'idea di natura incontaminata in cui prevale l'attenzione alla varietà biologica della flora e della fauna autoctone come fattore primario da tutelare in ottica di attrattività turistica. Accanto a ciò vi sono poi le necessità reali degli interessi locali che rivendicano maggiori tutele e attenzioni relativamente alle proprie attività produttive, l'itticoltura delle valli da pesca, l'allevamento dei mitili nelle lagune interne, l'agricoltura; e gli interessi di chi questo territorio lo abita semplicemente e che si trova ad affrontare problematiche di isolamento e de-infrastrutturazione.

Manca quindi uno studio che cerchi di porre in rilievo il significato e il valore patrimoniale inteso non più come senso estetico ma come capacità di funzionamento, costituito da quell'insieme di opere, manufatti ed operazioni strutturanti il paesaggio. Gli studi urbanistici effettuati recentemente sul delta del Po, anche gli stessi prodotti dei tavoli di lavoro organizzati dal contratto di foce del delta del Po e dal consorzio di bonifica nel 2015 e nel 2017 si riferiscono sempre a sguardi strategici che con grandi sforzi di completezza cercano di convogliare tutte le problematiche in una sola grande visione o scenario.

Serve quindi uno studio che a partire da una riproduzione accurata dello stato di fatto, riesca a far leggere questo territorio come un prodotto "creativo" totalmente artificiale il cui funzionamento e la sua capacità di creare sistemi alternativi di uso del suolo rappresentino essi stessi il valore patrimoniale.

Metodi e materiali di indagine

Sono state condotte ricerche sul campo con rilievo di manufatti e indagini fotografiche mirate (6 febbraio 2017). L'uso della cartografia fornita dalla regione Veneto è stata utilizzata come punto di partenza ed implementata e dettagliata grazie alla consultazione delle fotografie aeree più recenti (. Una collaborazione con il consorzio di bonifica del Delta del Po Veneto è stato avviato durante il periodo di ricerca per affinare la scelta delle aree di indagine considerate valutando tre tipologie di "complessità":

- complessità d'uso: situazione morfologica complessa in cui compaiono a poca distanza modalità d'uso e conformazione del suolo diverse. Si vuole confrontare il concetto di "produzione" inteso nell'ambito agroalimentare e la produzione industriale (a scopi energetici per esempio) per evidenziarne le diverse regole di appropriazione del suolo.

- complessità storica: si dovrà evidenziare una sovrapposizione "per layer" del suolo, inteso come superficie disegnata da vari momenti dell'evoluzione storica del sito, in maniera tale che siano ancora visibili le tracce e le impronte di situazioni pregresse per comprendere l'adattabilità e la capacità del territorio di reinterpretare tali tracce. Sono incluse anche porzioni di territorio in abbandono o in fase di dismissione.

- complessità infrastrutturale: paesaggi connotati da sistemi infrastrutturali ramificati che includono sistemi di gestione delle acque, edifici e complessi di pregio legati in qualche modo alla produzione in ambienti d'acqua.

L'area di studio che meglio interpreta i tre gradi di complessità esposti, è stata individuata in località Cà Zuliani, Polesine camerini, Pila e bocche di Po, la parte più orientale del delta. Si tratta di una porzione di territorio dove coesistono in pochi kmq degli insediamenti produttivi estremamente diversi tra loro: la valle da pesca di Cà Zuliani ancora attiva, la laguna interna di Boccasette, la zolla del piccolo insediamento urbano di Pila circondato dai campi agricoli e una darsena per imbarcazioni da diporto, la grande area occupata dalla centrale termica di Porto Tolle, e l'antica valle di bocche di Po oggi riserva naturale statale.

Il delta del Po oggi è un territorio usualmente rappresentato come un parco, come un ambito protetto, su cui insistono vari enti di tutela e gestione mentre fino a pochi decenni fa era un territorio straordinariamente attivo in cui coesistevano molteplici attività produttive tra cui la coltivazione del riso, produzione di sale, e itticultura. Proprio quest'ultima attività ha conformato un enorme ambito a nord, tra il ramo principale e le zone di Porto Viro, Rosolina e Sant'Anna. Un bordo che possiamo intendere come spessore, come limite produttivo, esso stesso un sistema. Le valli da pesca infatti sono sistemi artificiali di arginatura, con rilievi non più alti di 3-4 metri che delimitano e conformano degli specchi d'acqua e comprendono al loro interno barene, i canali, le "pescherie" e altri elementi necessari alla forma e quindi il loro funzionamento. Il sistema di rifornimento dell'acqua è assicurata da un sistema di chiuse dette "chiaviche" e dalla cosiddetta valle circondaria che corre parallelamente agli argini principali e che ha la funzione principale di ricambio d'acqua. Per mantenere questo assetto la valle è in costante regime di controllo idraulico grazie alle idrovore. Tale continuo scambio di acqua dolce e salata è alla base del funzionamento della valle che frutta la tendenza migratoria tipica di molti pesci d'acqua salmastra. Questo sistema produttivo ha realmente modellato il suolo di queste valli che si presentano ora come dei bassorilievi, dove figure di terra ed acqua diventano la testimonianza di un processo, di una cultura e di una tradizione. Oggi questo sistema di produzione comprende elementi architettonici, infrastrutture, impianti, movimenti topografici da curare, non è più economicamente sostenibile perché soppiantato dalle più redditizie coltivazioni intensive. Purtroppo si stanno ripensando queste valli come ambiti di riserva di caccia e quindi di conseguenza nell'ambito del turismo della caccia perdendo in tal modo la loro connotazione specificatamente produttiva per definirsi come sfondo, come panorama immutato. Seguendo la linea di costa, più a sud e sulla sponda destra dl Po di Pila vi è una frazione di Porto Tolle, Polesine Camerini, che è stato luogo negli ultimi anni del controverso progetto della centrale elettrica ENEL su cui si sta ancora dibattendo molto per intravedere, dopo la dismissione, una possibile riconversione⁵. Si prevede che nei prossimi anni l'area sarà venduta e verrà destinata al settore turistico. Per quest'area ancora non sono del tutto definite le modalità e le forme di tale trasformazione pertanto il suo futuro rimane una questione aperta. Accanto all'area della centrale, a poche centinaia di metri, si staglia un paesaggio acquitrinoso di grande valore naturalistico tra cui la sacca del Canarin, Bonelli, e la punta più estrema del delta polesano (la batteria) dove si trova una riserva naturale, gestita dallo stato, in quella che era una antica valle da pesca, la riserva naturale delle bocche di Po. Qui i manufatti dei casoni, le chiaviche, le arginature, hanno ceduto all'acqua che sta lentamente cancellando il segno dell'uomo. Questa porzione rappresenta un esempio tangibile della sparizione, della dissoluzione delle tracce, in cui il tempo è sospeso anche se un importante

progetto di tutela di quest'area è oggi in fase di realizzazione che prevede la messa in sicurezza e quindi il controllo idrico di alcuni antichi argini per procedere quindi alla sua conservazione.

Il mezzo scelto per far risaltare queste complessità è la topologia⁶, un termine astratto che designa una continuità di superficie e che ha la capacità di staccarsi dalla consueta rappresentazione del paesaggio⁷.

I disegni prodotti, come si è detto appositamente tecnici e "misurabili", emettono in luce un sistema di funzionamento del paesaggio che la ricerca considera come il vero patrimonio da conservare, una "creatività" degli antichi abitanti di queste terre che è nata dalla necessità di sopravvivenza umana e che oggi è ancor più necessaria per la sopravvivenza della terra stessa.

Una valle da pesca è costituita essenzialmente da un grande recinto arginato che la isola dalle acque esterne. Tale argine⁸ consente di mantenere una quota interna della valle più bassa rispetto alla quota campagna esterna e nello stesso tempo regolare attentamente l'ingresso o l'uscita delle acque. Il sistema vallivo funziona grazie ad alcuni manufatti che sono assimilabili ad un vero impianto idrico, composto da tubazioni, meccanismi, forme tecniche che apparentemente non possiedono nessun valore patrimoniale se esaminate singolarmente:

- Le "chiaviche" sono strutture che permettono la comunicazione tra la valle e la laguna, che vengono regolate manualmente e che consentono di regolare la salinità e il livello dell'acqua interna. La chiavica principale è normalmente collocata in prossimità del cason di valle mentre altre chiaviche secondarie sono disposte all'interno della laguna.

- i canali interni artificiali sono ad andamento rettilineo e contrastano con la canalizzazione naturale che ha andamento sinuoso. In alcune valli è visibile lo "sbregavalle" un canale che percorre nel mezzo tutta l'area della valle e il "circondario" un canale di bordo che consente un ricambio continuo dell'acqua.

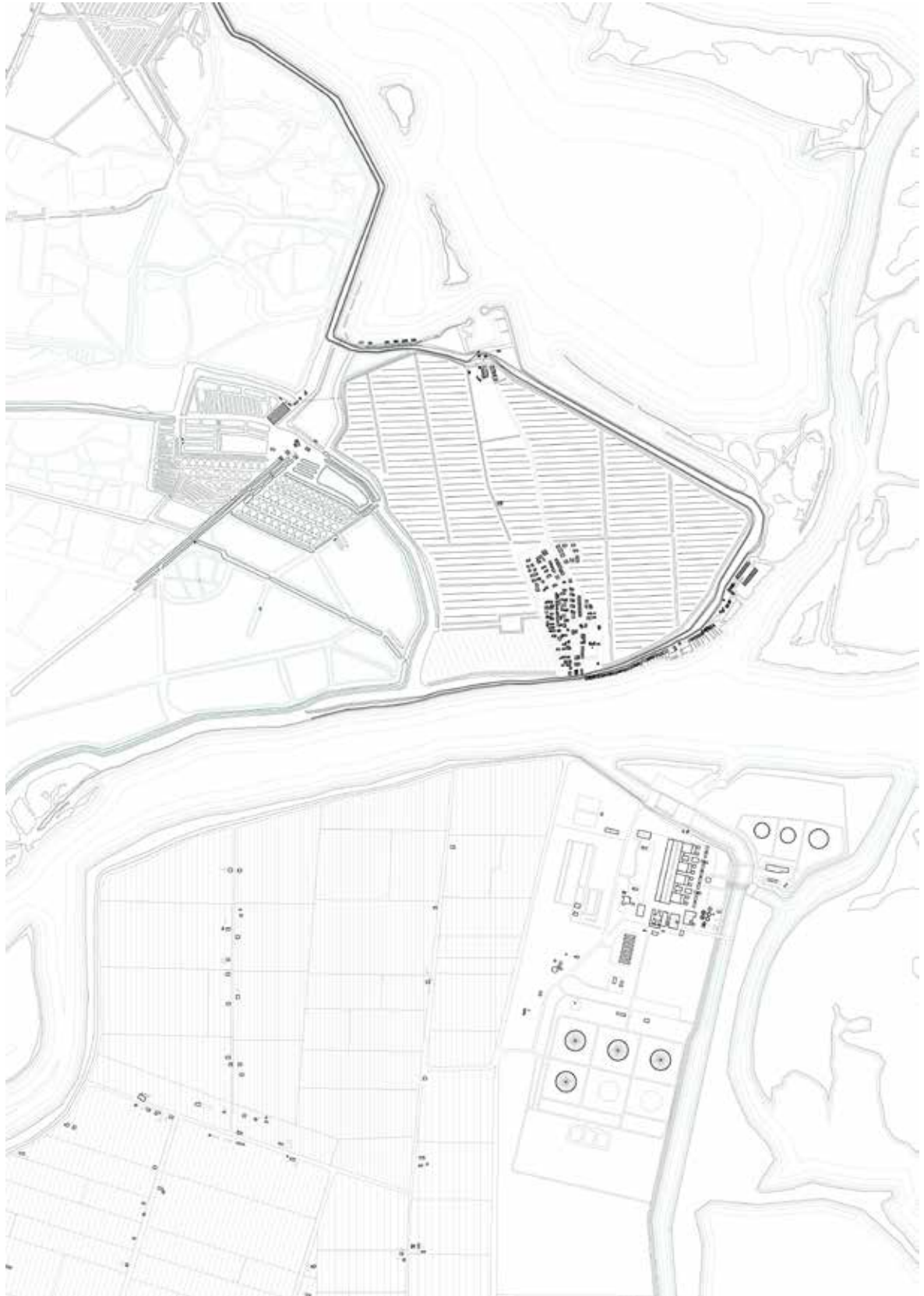
- I lavorieri, strutture atte alla cattura del pesce, costruite oggi con vasche in cemento e collocate in prossimità del cason di valle e della chiavica principale.

- le peschiere di sverno, vasche anch'esse in cemento in cui il pesce passa il periodo più freddo.

Tra uso e futuro

In un territorio fragile come quello deltizio, paesaggio umido per eccellenza, estremamente controllato e totalmente artificiale, si può dire che lo stesso uso sia un valore da preservare. Non è solo un'immagine estetica, una bellezza "pittoresca" del paesaggio "naturale" che va considerata patrimonio ma è soprattutto il suo valore d'uso e quindi il suo funzionamento ad essere necessario per il mantenimento di questi luoghi. Si tratta di un ancestrale legame con la terra e con l'acqua il cui equilibrio è mantenuto da ingenti operazioni di modificazione del suolo e dall'operato di un complesso sistema di macchine idrauliche che nella maggioranza dei casi non hanno nessun valore estetico (tubazioni, elementi cementizi prefabbricati, pannelli di legno) ma che se viste nel loro valore sistemico assumono una qualità altra denominata appunto valore di sistema.

Si tratta di territori che mettono in luce un modello urbano alternativo, una sorta di neo-ruralism⁹ basato su un rinnovato equilibrio tra le risorse del territorio e la capacità, l'ingegno e la creatività umana.





valle ad argine

Note

1 Riconoscimento UNESCO ottenuto nel 2015 e comprende i Parchi Regionali del Delta del Po Veneto ed Emilia-Romagna.

Il programma MAB (man and biosphere) ha come finalità principale “quella di trovare un equilibrio che duri nel tempo tra conservazione della biodiversità, promozione di uno sviluppo sostenibile e salvaguardia dei valori culturali connessi” (fonte: ministero dell’ambiente)

2 Sono definite “interne” quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ma ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. (fonte: ministero dell’ambiente)

3 Marina Bertoincin, *Logiche Di Terre E Acque. Le Geografie Incerte Del Delta Del Po* (cierre edizioni, 2004).

4 Marini, Sara; Roversi Monaco, Micol; Patrimoni. *Il Futuro Della Memoria*, ed. by Dipartimento di Culture del Progetto, 1st edn (Mimesis, 2016).

5 Si veda a tal proposito il progetto futur-e promosso da ENEL per la ricezione di proposte ed offerte relative alla riconversione delle centrali elettriche italiane. Al momento (aprile 2017) per la centrale di Polesine Camerini sono pervenute due manifestazioni di interesse, entrambe prevedono l’abbattimento della centrale e costruzione di una struttura ricettiva.

6 Il metodo cerca di approssimarsi a quello di C.Girot che utilizza il rilievo 3d ad alta definizione, il 3d point cloud, per rappresentare e modellare il paesaggio. Questa rappresentazione offre una visione astratta e poetica del territorio facendone percepire la sua “intrinseca bellezza” (C. Girot)

7 si intende una rappresentazione che tende al realismo, con textures, ombre, superfici, colori verosimili.

Bibliografia

Bertoincin, Marina, *Logiche di terre e acque. Le geografie incerte del delta del Po*, Cierre edizioni, 2004.

Latini, Luigi; Zanon, Simonetta; Boschiero, Patrizia, Fondazione Benetton, *Curare la terra: luoghi, pratiche, esperienze*, Treviso, 2017.

Tosi, Maria Chiara, *Toward an atlas of the European Delta Landscape*, IIS Lab, Trento, 2013

Tosi, Maria Chiara; Anguillari, Enrico; Bonini Lessing, Emanuela; Ranzato, Marco, *Delta Landscapes, Geographies, Scenarios, Identities*, Rijswijk, 2011.